

Monsignor Santo Quadri

arcivescovo di Modena

«Chiedono sacrifici a senso unico»

«La manovra economica va cambiata. Troppo esposte le fasce più deboli. Sacrifici per tutti, ma con maggiore equità e giustizia».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

MODENA. «Diminuire il debito pubblico è un dovere morale che deve essere condiviso da tutti. E il come che diventa problematico».

Cominciamo dalle pensioni. La prima cosa da fare sarebbe una riforma che separi previdenza e assistenza.

Dunque mi pare di capire che non condivide molto la strada del condono fiscale.

Sul piano morale è una legittimazione per chi non ha pagato e sul piano pratico delle entrate probabilmente quelli del governo sognano un po' quando dicono che verranno diciassette-mila miliardi.

Ora i sacrifici li dobbiamo fare tutti, ma essi vanno proporzionati alla capacità economica delle varie categorie.

È dunque preoccupato di questi tagli sulle pensioni?

Sì, perché è uno dei beni che tocca tutta la comunità e permette una certa tranquillità e pace sociale.

Questa manovra economica deve perciò essere corretta secondo criteri di maggiore giustizia?

Sì. Da quello che ci è finora dato di conoscere ci sono dei punti positivi, ma altri sono negativi perché le fasce deboli subiscono un trattamento che non è confacente alla loro situazione.

Il governo polemizza però contro lo sciopero generale.

Parla di decisione sproporzionata. Lei che ne pensa dell'iniziativa sindacale?

Ho letto la dichiarazione di D'Antoni e mi pare molto seria. I sindacati hanno cercato in tutti modi di proseguire il dialogo.

Lei teme che salti la pace sociale?

I conflitti sociali sono sempre dannosi. La discussione anche vivace è utile. Invece se il conflitto degenera nello scontro è un danno per tutti.

Dunque il governo dovrebbe riacclamare il dialogo?

Hanno detto che in Parlamento c'è possibilità di modifiche. Me lo auguro.

I vescovi parlano di riforma dello Stato sociale coniugando efficienza e solidarietà. Ma oggi pronunciare la parola solidarietà c'è il rischio di essere ridicolizzati o scambiati per dei conservatori.

Io invece continuo a ripeterla. Solidarietà vuol dire anche pagare le tasse. Se sono solidale con il mio popolo italiano devo dare il mio contributo, non devo evadere.

C'è al contrario una caduta in tema di ricerca, di tecnologia, di privato sociale, di formazione, condannando la nostra ripresa a destini «coreani, di corto respiro».



Monsignor Santo Quadri

C'è però chi dice che la solidarietà è in contrasto con la società liberale, con il mercato, con l'iniziativa privata.

La solidarietà è la base della vita sociale. Non esiste società civile o comunità politica vera se i cittadini non hanno questo minimo di apertura verso gli altri.

È però chiaro che nel paese c'è un cambiamento di clima: si privilegiano certi valori come il liberismo e il profitto.

Il liberismo da solo, soprattutto senza regole, non risolve i problemi, ma è necessario che ci sia una partecipazione delle forze sociali e dello Stato affinché la libera iniziativa sia effettivamente orientata al bene comune.

È certo un problema. Ho sempre sostenuto che se la ripresa non dovesse creare nuovi posti di lavoro non si può dividere il mondo in privilegiati e in pària.

In Italia vede dei rischi di una deregulation regoliana?

Ho parlato con diversi industriali. Ci sono quelli consapevoli che alcune regole fondamentali ci devono essere e vanno rispettate.

Un'ultima cosa: lei appoggia anche l'ipotesi della riduzione dell'orario di lavoro.

C'è un problema. Ho sempre sostenuto che se la ripresa non dovesse creare nuovi posti di lavoro non si può dividere il mondo in privilegiati e in pària.

DALLA PRIMA PAGINA

Un paradosso che fa gola

topoli. E cioè che l'iscrizione nel registro degli indagati non configura l'ipotesi di un reato effettivamente commesso.

Questo giornale ha seguito nel corso di questi anni una via che ci è sembrata lineare: abbiamo separato i fatti politici di cui si è occupata l'inchiesta di Tangentopoli.

Ad una tentazione vogliamo sfuggire, sperando di essere in buona compagnia: quella di leggere, secondo una cattiva letteratura, in questo episodio che riguarda il giudice simbolo di Mani pulite la nemesi storica del grande accusatore che finisce sul banco degli accusati.

In questo momento c'è una distinzione da riaffermare e da tenere ben chiara fra coloro che hanno visto esprimersi nelle grandi inchieste contro la corruzione un grande «bisogno di legalità» di un paese avvelenato da soprusi e privilegi e coloro che hanno considerato le inchieste come un fastidioso intralcio ad un modo di concepire il potere.

Una cosa vogliamo però sottolineare con chiarezza. Sono mesi che viene avanti in modo martellante, e in alcuni casi con toni intolleranti e insultanti, una campagna di delegittimazione del lavoro del pool di Milano e delle persone che lo compongono.

[Giuseppe Calderola]

Non archiviamo quei pugni a Pablo Pedro

Qualche settimana fa sono stato nel grande quartiere periferico di Vigne Nuove, ospite del Comitato di quartiere che aveva organizzato un incontro con i ragazzi che nel mese di agosto avevano picchiato un giovane senegalese sulla spiaggia cagliantana del Poetto.

Non dobbiamo neppure accettare alcun genere di «giustificazioni» sociali: la violenza va bandita comunque. Anche per questo, in quell'assemblea a Vigne Nuove, non abbiamo parlato solo di razzismo o amicizia tra gente della pelle diversa.

Ma, altro punto cruciale, noi dobbiamo anche trovare un equilibrio tra civile accoglienza e rigoroso rispetto della legalità da parte di tutti i componenti della nostra comunità.

Esiste una larghissima maggioranza di onesti, scrupolosi e pacifici lavoratori stranieri che contribuiscono alla vita della nostra città, così come è avvenuto nei millenni della storia di questa grande capitale dalla vocazione universale: per tutelare loro, per isolare i violenti di casa nostra.

Senza fare lamentele generiche, prendiamo spunto dalla maglietta insanguinata di Pablo Pedro perché i ragazzi delle nostre scuole comprendano che la sfida per migliorare la nostra convivenza è una sfida comune, da vincere o perdere insieme.

[Francesco Rutelli]

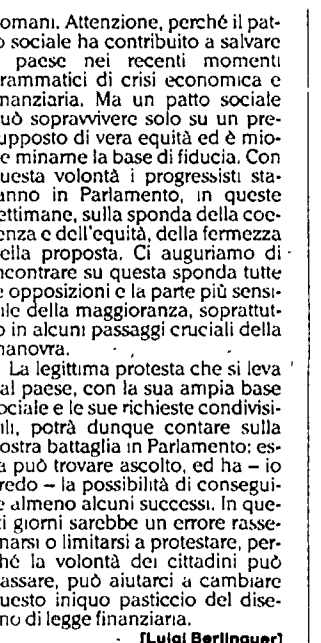
PUnità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

DALLA PRIMA PAGINA Sfida in Parlamento

lo stesso segno. Questo è il governo dei condoni, del perdono misto ad un premio per chi trasgredisce, che è sempre un incoraggiamento a trasgredire ancora.

provvedimento: è ben chiaro che in esso i diversi ceti sociali non contribuiscono proporzionalmente alle proprie sostanze al sacrificio necessario per il Paese.

domeni. Attenzione, perché il patto sociale ha contribuito a salvare il paese nei recenti momenti drammatici di crisi economica e finanziaria.



Gianfranco Fini

Una volta il rimorso mi seguiva, ora mi precede.

Ennio Flaiano